

Giornata di confronto e dibattito all'Aquila  
La proposta del Pci e della Sinistra unitaria europea:  
costituire il South-European Park, la più grande area verde

# Abruzzo, parco d'Europa

ROMA. All'inizio sembrava solo una proposta fantasiosa, ma quando poi ci si è messi a lavorare sul progetto si è visto che non era affatto impossibile realizzarlo. E così oggi all'Aquila si comincerà ad entrare nei dettagli per un'operazione che dovrebbe portare alla costituzione della più grande area protetta del Sud Europa. «Si tratta - ci racconta Enrico Paolini, responsabile ambiente del Pci in Abruzzo e il più deciso assertore di questo parco (gran parte dell'idea, anche se non lo dice, è sua) - di mettere insieme un patrimonio di verde già esistente. L'Abruzzo, con i suoi 40mila ettari di parco protetto e 60mila di preparato costituisce un punto di partenza assai importante. Ci siamo, allora, chiesti che cosa succederebbe se potessimo costituire una grande area verde di circa 300mila ettari che contenesse, oltre al Parco nazionale d'Abruzzo, quelli che già sono sulla carta, del Gran Sasso, della Maiella, della Laga e dei Sibillini?»

Ne nascerebbe il più grande parco del Sud Europa. Allora ci sono venuti in aiuto i parlamentari della sinistra europea che ci hanno «svelato» come la commissione della Comunità europea abbia proposto la creazione, entro il 2000, di dieci zone verdi d'Europa nell'ambito della Direttiva degli habitat e seminaturali.

L'approvazione definitiva da parte del Consiglio avverrà entro sei mesi. Ma è certo che gli altri paesi, membri della Comunità, non staranno con le mani in mano. Di qui l'incontro di oggi all'Aquila.

Il convegno, che ha per titolo «Abruzzo Regione verde d'Europa-South European Park», si divide in due parti. La prima dedicata alle «ragioni del parco» e la seconda alle «possibilità di realizzarlo». Si terranno le «ragioni» Enrico Paolini, Giulio Tamburini, docente universitario di urbanistica e presidente dell'Inu abruzzese, Franco Tassi, direttore del parco nazionale d'Abruzzo, il più antico d'Italia, Carlo Alberto Graziani, docente all'Università di Camerino di diritto agrario e, facoltà di giurisprudenza, e Matilde D'Ascanio; esperta di politiche comunitarie illustreranno, invece, le «possibilità» di dare esito positivo alla proposta rappresentanti del gruppo socialista, del gruppo verde e del gruppo per la sinistra unitaria europea. Per quest'ultimo interverrà, a conclusione, Luigi Colajanni che ne è il presidente. Guiderà i lavori Tiziana Arista, membro della direzione del Pci.

L'idea di una riserva europea, che preveda un sistema integrato di parchi, nasce anche dalla preoccupazione che la legge quadro, che è in gestazione da dieci anni e che viene continuamente rinviata - l'ultimo slittamento è dovuto a contrasti interni al Psi che hanno chiesto, a questo proposito, una verifica in seno al gruppo della Camera - sia comunque insufficiente.

Ma vediamo di dare qualche altra informazione sul come sia possibile costituire questa grande area verde e che cosa ha spinto la Comunità a lanciare la proposta. Ci aiuta Matilde D'Ascanio. «Entro il 2000 la Comunità euro-

pea intende istituire una rete completa delle zone protette destinate a garantire la conservazione della specie e dei tipi di habitat minacciati di estinzione. Questo è lo scopo della direttiva che dovrebbe essere adottata dalle istituzioni comunitarie entro luglio di quest'anno. In realtà, solo l'1-2 per cento della superficie totale dell'Europa comunitaria necessiterà di misure di protezione rigorose. Per la restante superficie dei biotopi occorreranno piani di gestione che armonizzino adeguati provvedimenti di protezione con lo sfruttamento agricolo e forestale compatibile». E aggiunge: «La commissione delle comunità europee ha, naturalmente, preso in considerazione le possibili incidenze sui redditi delle popolazioni abitanti nelle zone protette». La proposta, è bene dirlo subito, nasce e s'inquadra nel contesto della riforma più generale della politica agricola comunitaria e del riordino dei fondi strutturali per il sostegno degli obiettivi in materia ambientale.

Ha già un nome: South-European Park, parco del Sud Europa. La proposta viene lanciata, ufficialmente, oggi all'Aquila in una giornata di convegno e studio indetta dal gruppo per la sinistra unitaria del Parlamento europeo, in collaborazione con il Comitato regionale del Pci. C'è una proposta di direttiva Cee,

per l'istituzione, entro il 2000, di dieci aree protette in Europa. Si chiede, ora, al ministro Ruffolo di proporre come grande parco del Sud Europa l'area verde che si formerà dall'unione del Parco nazionale d'Abruzzo e da quelli in via di istituzione del Gran Sasso, della Maiella, della Laga e dei Sibillini.

per l'istituzione, entro il 2000, di dieci aree protette in Europa. Si chiede, ora, al ministro Ruffolo di proporre come grande parco del Sud Europa l'area verde che si formerà dall'unione del Parco nazionale d'Abruzzo e da quelli in via di istituzione del Gran Sasso, della Maiella, della Laga e dei Sibillini.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

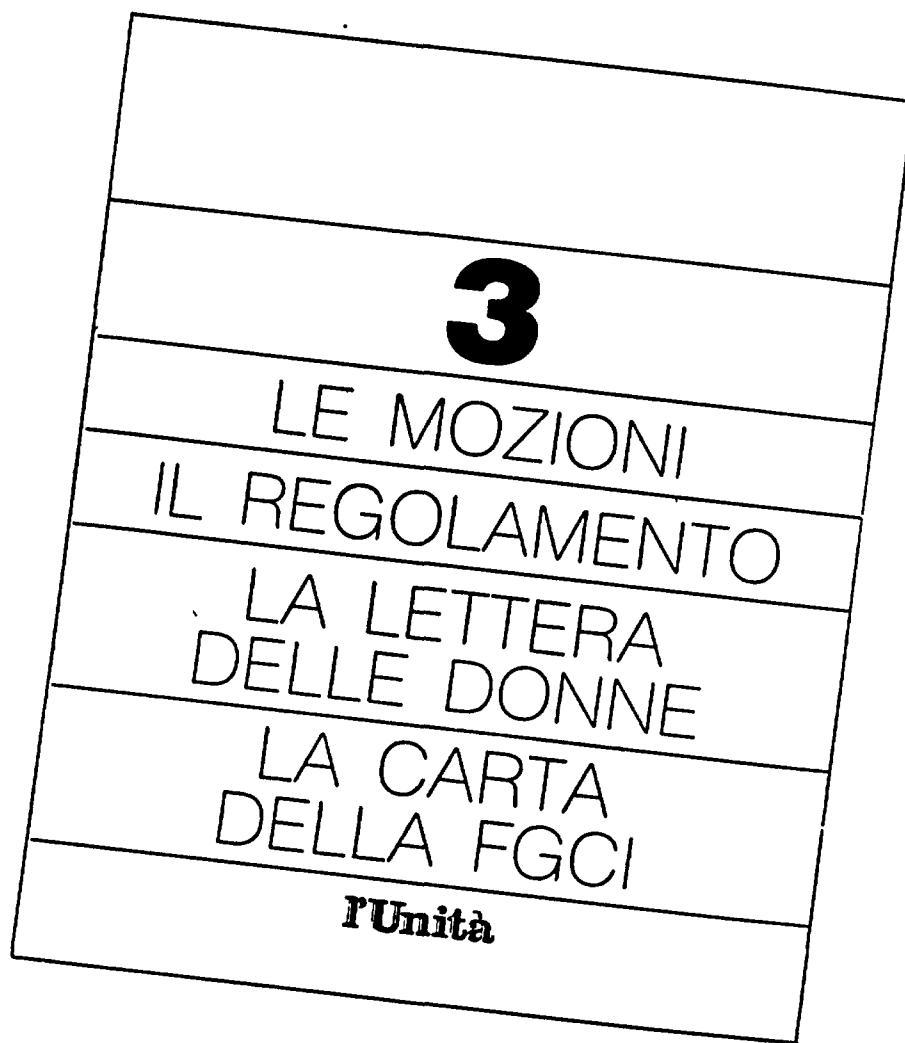


Un oracchietto ha bisogno di aiuto. Stavolta a dargli il biberon è il direttore del Parco nazionale d'Abruzzo. Un'immagine di buon augurio per il futuro South-European Park.

# CONOSCERE per DECIDERE

Tutti i documenti per il congresso straordinario del Pci

Martedì  
23 gennaio  
con l'Unità  
3° volume



l'Unità + 3° volume L. 2000

Nel confronto politico, culturale e scientifico, a livello europeo, verranno affrontati i temi della qualità della gestione delle zone protette, della qualità e quantità del terziario da costruire, del rinnovamento delle imprese minori, di conversione ecologica. Di questo si discute oggi all'Aquila. «Anche perché - ci dice Paolini - passa per questa via la nuova politica economica della costituente e la transizione politica si fa con questo. Io penso pure ad un "industria verde" ad un "operaio verde" in un arco che va da chi tratterà il sentiero fino al ricercatore, o a chi organizza e gestisce i centri museali. Si apre anche e soprattutto un avvenire per i centri storici, molto belli e rari che ancora sopravvivono sulla nostra terra abruzzese. È possibile, in questo progetto, utilizzare i soldi degli interventi pubblici a favore del recupero degli antichi abitati. E forse è il caso di ricordare che Civitella Alfedena in pieno Parco d'Abruzzo è la cittadina più ricca d'Italia».

La particolarità dei parchi italiani è la forte antropizzazione. Il top della presenza dell'uomo si raggiunge proprio con il South European park al suo interno, anche se non in zone centrali, verrebbero inglobate addirittura due città: L'Aquila e Sulmona.

Ma dire parco è pensare a boschi albeni, passeggiate, riposo turistico. Gli animatori di questo progetto pensano che il parco dell'Europa del sud potrebbe diventare un'altra attrattiva italiana, come Venezia, come l'Adriatico recuperato. Sui suoi monti si potrà andare in gita e in giro in più modi. Ce n'è per tutti i gusti e per tutte le età. Ma sempre a Paolini chiediamo un ipotetico viaggio, un itinerario da trekking, una traversata di questo parco. Ha capito che anche noi stiamo entrando nell'avventura e ci risponde, pronto: «Ad un romano proporre questo. Raggiungere con la Tiburtina Pescasseroli, nel cuore dell'attuale parco d'Abruzzo che può servire come base di partenza per raggiungere la Maiella e quindi la cima del Gran Sasso. Di qui si passa alla Laga e al lago di Campotosto splendido invaso artificiale. Si sale sui Sibillini, si raggiunge monte Vettore. Si scende, poi, sulla Salaria, all'altezza di Ascoli Piceno e di lì si ritorna a casa».

Non pensate che sia impossibile. Sulle Alpi un Gruppo informale sta mettendo a punto il Gra che non è il rombo Grande raccordo anulare, ma la Grande randonnée des Alpes ovvero la Grande traversa delle Alpi. Perché non prefigurare un analogo sentiero appenninico?